

**CITTADINI DEL MONDO**

Santo Rosario: 2° Mistero Glorioso

LECTIO

**Lc 10, 1- 12**

Durante la scorsa riunione (per chi c'era) abbiamo incominciato ad affrontare il punto cruciale di tutto il nostro cammino di quest'anno: LA BUONA NOVELLA che, noi, in quanto cristiani, abbiamo l'onore e l'onere di trasmettere a chi ci sta accanto.

La settimana scorsa, per così dire, abbiamo affrontato la questione del NOSTRO atteggiamento nei confronti di questo messaggio (cioè la conversione). Oggi affrontiamo l'atteggiamento che noi dobbiamo avere nei confronti degli altri nell'annunciare.

Il brano che oggi il nostro testo ci propone infatti, oltre che a darci delle notizie storiche sul modo di fare di Gesù, è un insegnamento sul COME evangelizzare.

**“li inviò a due a due”**: Prima buona notizia: non si va da soli! Questo perché a Gesù interessa la comunione, la fraternità. E' una cosa che in Comunità conosciamo bene: LA SPIRITUALITA' DELL'ACCORDO si basa proprio su questo. Nello statuto della comunità i responsabili devono essere almeno in 2 e concordi nella preghiera. A parte questo “particolare” è chiaro che Gesù non ha bisogno di persone che fanno “i protagonisti della scena”. Non ha bisogno di persone che gli dicano : “Io ti starò per sempre accanto” ma di gente che abbiamo voglia di costruire insieme agli altri.

**“Restate in quella casa”**: Questo e gli altri versetti è come se volessero dire una cosa sola: ENTRA NELLA VITA DELLE PERSONE. Non si può essere credibili nell'annunciare un messaggio come quello di Gesù, Dio tra gli uomini, se tu uomo non ti cali nella vita di chi ti sta accanto. E sta parlando della vita di tutti i giorni e non solo dei grandi eventi.

Cosa chiede Gesù a coloro che manda a precederlo? La mitezza, la povertà, la capacità di comunicare pace, la sobrietà, lo spirito di accoglienza e la capacità di accontentarsi.

Mi ha colpito molto una frase: ***“se tutto questo va perduto non sarà perché non siamo bravi o non siamo all'altezza, ma perché non siamo poveri e non siamo miti”***

Spesso ci chiediamo perché tutti i nostri tentativi di “convincere” chi ci sta accanto della nostra (buona) fede vadano a vuoto come spesso io, in questi giorni, mi chiedo perché i nostri tentativi di dare una svolta a questo gruppo non vadano in porto o i nostri appelli ai ritiri rimangano lettera morta..... Forse la frase sopra potrebbe essere uno spunto per avere una risposta.

## Il tesoro prezioso

I passi evangelici che in modo esplicito sottolineano la missione e il mandato conferito agli apostoli di annunciare la Parola, sono correlati in modo inscindibile all'imperativo della povertà. Il comando - appare chiaro - indica più un atteggiamento del cuore che lo stile di vita esteriore. Per i discepoli di Gesù quella povertà è l'elemento che li educa a una fiducia esclusiva nei confronti di quel vangelo che devono annunciare: non possiedono altri mezzi se non quella stessa Parola che devono comunicare.

Per noi credenti, oggi, parlare di povertà collegata al vangelo significa riconoscere con forza che chi si accosta alla parola di salvezza lo fa con assoluta **libertà e gratuità**. Sarebbe triste se qualcuno volesse far parte della comunità cristiana per "guadagnarci" qualcosa...*(anche solo un amico NdR)* E proprio questa la povertà che ci viene chiesta: dare in modo inequivocabile l'impressione che non ci si guadagna nulla a essere cristiani.

E proprio questo stile che garantisce credibilità ai testimoni e al vangelo stesso: la buona notizia non si fa largo nel cuore dell'uomo per il suo potere di convincimento, né per la sagacia dei suoi narratori, ma solo per il suo **fascino intrinseco**.

Liberiamo così opportunamente il campo dall'equivoco (o alibi?) che vorrebbe elevati al rango di testimoni solo i profon-di conoscitori delle Scritture, gli abili oratori, gli irreprensibili difensori della dottrina della Chiesa. Testimone del vangelo è semplicemente chi lo ha abbracciato sul serio, chi lo intuisce come una ricchezza che fa impallidire tutti gli altri doni di cui sono in possesso.

## Fedeltà creativa

Questo stile di povertà e di sobrietà non va identificato con un profilo dimesso. Piuttosto sarà l'occasione per raccontare una forma di radicalità, di nettezza delle proprie scelte. Il cristiano è uno che **sa** dove collocarsi, che dice sì quando è sì e no quando è no; il cristiano è consapevole che a motivo delle proprie convinzioni talvolta potrà rischiare di sentirsi rifiutato o emarginato.

E importante recuperare una certa fiera riguardo la nostra appartenenza al vangelo: questo non significa in alcun modo fanatismo, intolleranza, superiorità. Siamo chiamati a essere credenti integri, senza per questo essere integralisti.

**Non abbiamo niente da difendere, né da conservare che è soltanto nostro**: abbiamo molto di più, abbiamo una Parola dalla forza esplosiva da far viaggiare con semplicità nei canali della nostra vita. Sarà questa **Parola** che ci darà il **linguaggio giusto** per muoverci nelle situazioni in cui ci sarà chiesto di essere profondamente noi stessi. Sarà la **fiducia nel vangelo** che ci farà chiudere alcune porte, magari per aprirne altre; sarà il **tenace attaccamento** a questa buona notizia che ci renderà semplici come le colombe e astuti come i serpenti.

Il cristiano che vive seriamente la propria fede sa gioire nel vedere gli uomini che cercano con tenacia la pace, la verità, la giustizia; partecipa dell'entusiasmo di chi scopre per la prima volta il vangelo come Parola gratuita e liberante; condivide i sentimenti di compassione di Gesù nei confronti dell'uomo che vaga smarrito senza punti di riferimento; soffre, infine, nel vedere la buona notizia ignorata e disprezzata.

*Mi viene da chiedermi (e lo chiedo anche a voi): Mi sono mai appropriata del Messaggio che ho ricevuto? Lo sto facendo in questo momento? Ho mai considerato più importanti i "compagni di viaggio" che il viaggio stesso?*